Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sapato 27 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 153

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere per l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

# Un'importaute sentenza in materia d'emigrazione

## Il sussidio di 12.500 lire alla vedova del Brugnola vittima del "Sirio,,

**Le motivazioni della Commissione arbitrale.**

Abbiamo potuto leggere l'importante sentenza, le cui motivazioni constano d'una quarantina di pagine, della Commissione arbitrale per l'Emigrazione (estensore il sostituto Procuratore del Re, avv. nob. Farlatti); sentenza la quale condanava la Navigazione generale italiana a pagare un indennizzo di lire 12.500 ad Angela Murador, vedova di Giuseppe Brugnola di Melarolo di Trivignano (Palmanova) perito nel disastro del piroscafo «Sirio», naufragato presso le isole Hormigas, nel Mediterraneo, la sera del 4 agosto 1906.

La Vedova Brugnola, che nella causa, trattata dalla Commissione arbitrale, era patrocinata dall'avv. Cosattini, chiedeva un indennizzo di L. 16.230.

La Navigazione generale Italiana ha sollevato parecchie ragioni in contraddittorio.

**Le eccezioni della Navigazione gen. Italiana scartate dalla Commissione.**

La prima è basata su una questione di forma, e cioè che l'avv. Cosattini, non avendo dimesso il mandato di procura della ricorrente, non poteva discutere le ragioni in di lei favore.

La Commissione obbietta che essa in base all'art. 27 della legge sull'Emigrazione non è tenuta all'osservanza delle forme per l'istruzione delle cause davanti l'autorità giudiziaria, e perciò non è tenuta ad osservare l'art. 48 del Codice procedura Civile. Non deve dunque arrestarsi di fronte alla produzione del mandato autentico, quando la sua giurisdizione è eccitata, senza che cada dubbio sull'autentecità della firma. D'altra parte, l'art. 48 del regolamento (citata legge) stabilisce che le parti saranno citate a comparire con lettera raccomandata e *potranno* farsi rappresentare da avvocati o da speciali procuratori.

E' sufficente quindi la veste di avvocato esercente nel sig. Giovanni Cosattini, per ritenere la di lui facoltà a difendere legalmente la ricorrente.

**La Commissione arbitrale è competente a giudicare.**

La Navigazione generale eccepisce che la competenza della Commissione arbitrale non può estendersi alle azioni esercitate dagli eredi od aventi causa dell'emigrante, e ciò in base all'art. 26 della legge che concede azione per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla legge per l'emigrazione, contro il vettore, alla *persone dell'emigrante*, non agli eredi o aventi causa, i quali potranno adire all'ordinaria autorità giudiziaria. La competenza straodinaria della Commissione arbitrale non può essere eccitata che fra emigrante e vettore.

Ma la commissione considera che gli argomenti della Navigazione non sono bastanti per far accogliere la tesi d'incompetenza, giacchè, anzi tutto l'art. 26 della legge domanda alla Commissione arbitrale la cognizione di tutte le azioni spettanti agli emigranti per restituzione di somma, per risarcimento di danni e per ogni controversia.

La ricostruzione esegetica di tale gius singolare, a partire dalla legge 8 dicembre 1888, attraverso i progetti Pantano (1896), Visconti Venosta (1898) Canevaro e discussioni parlamentari 2 dicembre 1900, conduce al concetto d'una competenza larghissima affidata alla Commissione arbitrale, competenza che l'on. Gianturco non esitava a dichiarare tale da sperare che nessun dubbio avrebbe dovuto più sorgere in questioni di siffatta natura. La convinzione Gianturco però non corrispose ai fatti.

Dice la Navigazione generale: «le commissioni arbitrali devono svolgere le loro funzioni giurisdizionali soltanto quando si tratti di emigranti propriamente detti e non di altre persone, quali gli eredi o aventi causa».

La stessa Navigazione — osserva la sentenza — non dubita che se il Brugnola non fosse perito nel disastro, ma soltanto fosse rimasto danneggiato nella persona o negli averi, gli competerebbe azione per eccitare la giurisdizione adita. La tesi come proposta non può essere accettata. La legge dell'emigrazione ha un altro carattere di protezione e di difesa verso i poveri emigranti.

Enumerati tutti i casi di protezione sanciti dalla legge, e l'evidente motivo per cui il legislatore ha voluto proteggere con leggi speciali l'emigrazione, la sentenza rileva che non le persone, ma la natura stessa delle cause radicò la ragione di essere delle commissioni arbitramentali, la cui giurisdizione è bensì speciale, ma non di natura esclusivamente personale. Stabilito il criterio della specialità e non della personalità della giurisdizione, la relazione, citando le teorie del Giorgi sulla trasmissibilità di un diritto agli eredi, e affermata la facoltà dell'emigrante di ricorrere alla Commissione arbitrale, come un diritto, afferma che tale diritto, per non essere creato in contemplazione della sola persona, non può cessare colla sua morte, onde, è trasmissibile. L'istituto della commissione arbitrale ha qualcosa di comune colla clausola compromissoria (art. 12 c. p. c.) colla quale le parti derogano alla giurisdizione ordinaria per ricorrere alla giurisdizione arbitrale. Dal momento che nessuno vorrà negare che gli eredi di chi contese la clausola di compromesso, erediterà anche il diritto e il dovere di adire agli arbitri, per la legge del contratto; nella fattispecie non si può negare che la clausola compromissoria per forza di legge, sia pur essa trasmissibile.

Con altre argomentazioni la sentenza avvalora la sua tesi e si domanda se è mai possibile che la legge, la quale si preoccupa di minori questioni in favore dell'emigrante, non si preoccupi del caso in cui l'emigrante perda la vita quando la vita si perda per causa del vettore? E' bensì vero che la legge non ha previsto il caso di morte dell'emigrante; ha però sancito che per ogni controversia relativa alla legge provvederà la Commissione arbitrale.

Esamina quindi se il caso in questione, si riferisca a controversia relativa alla legge sull'emigrazione.

Nel contratto di trasporto il vettore disse all'emigrante: voi mi pagate 190 lire ed io vi trasporto da Genova a Buenos Ajres col «Sirio»; cioè il vettore assumeva la responsabilità di trasportare l'emigrante stesso a destinazione, sano e salvo.

Rilevati gli obblighi ed i doveri che si assume il vettore di fronte alla legge, stabilisce che anche il naufragio dell'emigrante rientra nell'orbita di protezione della legge speciale. Cita a sostegno di tale tesi alcune sentenze di Cassazione.

**E' morto Giuseppe Brugnola?**

Ecco cosa si domanda la Navigazione generale. Bisogna riconoscere — dice la sentenza — che in atti non c'è l'attestato di morte; ma la Commissione si convince per altra via che il Brugnola deve ritenersi morto nel 4 agosto 1906, durante il naufragio del «Sirio». Inoltre la Navigazione stessa scriveva il 30 agosto di quell'anno a Brugnola Luigi: «siamo dolentissimi di dovervi informare che purtroppo il nome di vostro fratello Brugnola Giuseppe, passeggiere del Sirio, non figura sulle liste dei salvati.» Altri documenti ancora accertano purtroppo la morte.

Che poi il Brugnola fosse emigrante — condizione che — la Navigazione generale eccepisce la Sentenza lo dice provato. E avvalora quanto afferma con parecchie argomentazioni, fra cui quella ch'egli viaggiava colla tariffa degli emigranti.

**Vi fu colpa nel disastro?**

La Navigazione generale italiana deduce poi di non dovere alcun risarcimento perchè manca l'elemento della colpa; perchè quanto meno il danneggiato concorse con la propria colpa. E si offre di provare con testimoni che il disastro del «Sirio» avvenne per caso fortuito, dipendente da forza maggiore senza concorso d'imprudenza, negligenza od imperizia del Comandante ed ufficiali di bordo; che tanto il comandante Piccone — uno dei migliori capitani e manovratori della marina italiana, — che gli ufficiali, vegliarono costantemente al buon governo del Sirio. Siccome il Sirio non si sommerse subito dopo l'investimento e i mezzi di soccorso e di trasbordo furono solleciti; perirono quelli soltanto, che, contravvenendo agli ordini, vollero col nuoto trovare la via di salvamento.

La Commissione arbitrale considera che oggi, dopo due anni, appartiene alla più ampia notarietà il fatto che il «*Sirio*», naufragò di giorno, a mare calmissimo, per investimento contro uno scoglio, viaggiando in località ben nota per abitudinario transito; non dunque per effetto di burrasca o di altro. Le molteplici sentenze di altre commissioni arbitrali — che dovrebbero essere note alla Navigazione Generale — hanno ritenuto, nessuna esclusa, che il naufragio del *Sirio* fu dovuto a difetto di buona direzione e di conosciuta manovra, tanto più che gli scogli della Formica, presso il Porto di Palos sono tanto conosciuti che figurano in tutte le carte di navigazione, dove sono indicati come pericolosissimi.

Stabilito con questi ed altri argomenti che il disastro fu dovuto a mal governo delle nave, passa ad esaminare le conseguenze di diritto e la Commissione conclude ritenendo stabilito anche il concorso della colpa extra contrattuale.

Circa il concorso di colpa da parte del Brugnola, la sentenza si richiama a parecchie sentenze che rigettano una tale eccezione, sentenze di epoche diverse e da giurisprudenti illustri commentate. Rileva inoltre i fenomeni della psiche umana in tali frangenti, in quei supremi momenti di trepidazione angosciosa: quei disgraziati che assistevano alla sommersione del piroscafo dovettero essere dominati dall'istinto di conservazione, ch'è il più poderoso degli istinti, e il loro comportamento fu eguale a quello di persona che si getta dalla finestra durante l'incendio della casa. Chi potrà far colpa a quei disgraziati di aver cercato in quel modo di salvare la loro vita? Per tutto ciò la commissione non segue l'eccezione, che, francamente — soggiunge — non è neppure umana.

**La liquidazione dei danni**

Circa la chiesta liquidazione dei danni, la N. G. I. si oppone per il concetto giuridico dell'azione ereditaria (già svolto), e in secondo luogo perchè i danni morali (lire 15.000) in materia contrattuale non sono fattori di risarcimento, anche se concorra l'elemento della colpa e del dolo e che alla Navigazione, per effetto del Regolamento, non spetterebbe di pagare che una lira per ogni kg. di bagaglio smerrito e danneggiato, e non L. 1250.

Risolto il primo punto, la sentenza risponde al secondo, fra altro rilevando, che ascritto il naufragio a colpa grave della Navigazione, il Brugnola, per effetto del naufragio stesso, perdette la vita, lasciando sei figli minorenni, dei quali era il sostentamento, e una modesta industria avviata. Non è col danaro che potrà essere ricuperato il povero Brugnola, ma ciò non toglie che nei limiti imposti dalla possibilità umana sia dovuta una riparazione, che tenga luogo in qualche modo a ciò che per sua natura non è suscettivo di estimazione mercantile.

Dopo altre argomentazioni, la sentenza viene a stabilire il «quantum» e la Commissione crede che, in forza del suo inappellabile apprezzamento, i danni materiali cagionati dalla morte del Brugnola (esclusi gl'importi minori) possono concretarsi in L. 10.000; e che i danni morali possano valutarsi in altre L. 2000, riducendosi a L. 500, l'importo chiesto per perdita bagaglio, rifusione nolo ecc. Perciò:

«La Commissione arbitrale ha «giudicato e giudica accogliersi, «per ogni effetto di diritto e di «legge, il ricorso di Angela Muradori, vedova Brugnola per sè «e quale rappresentante dei minori suoi figli Emilio, Valentino, «Umberto, Maria, Pio e Luigi, residenti in Rosario di Santa Fè, «colla condanna della N. G. I. al pagamento di L. 12.500, oltre le «spese della presente, occorribili, «e di L. 300 al procuratore avv. «Cosattini per rimborso spese e «onorari così liquidati.»

# Cronaca Provinciale

## I posti d'insegnante vacanti nelle scuole della Provincia.

Oggi il R. Provveditore agli studi pubblica il manifesto per i concorsi ai posti di insegnante vacanti nella nostra Provincia. I concorrenti devono presentare istanze corredate da documenti entro il 31 luglio.

*Circondario di Udine*

Bertiolo mista L. 950 — S. Vidotto di Camino mi. 900 — Campoformido femm. 750 — Basaldella di Campoformido mas. 900 — Villotta di Chions ma. 900 — Taiedo f. 750 — Mels di Colloredo M. A. f. 750 — Dignano mi. 900 — Carpacco mi. 900 — Fagagna f. 800 f. 800 — Ciconicco f. 800 — Villatta f. 800 — S. Maria di Lestizza mi. 900 — Maiano mi. 950 — Farla mi. 900 — Tiveriacco mi. 900 — Mortegliano f. 800 (1) — Chiasielis mi. 900 — Lavariano ma. 900 — S. Margherita (Moruzzo) f. 750 — Palazzolo ma. 900 — Villaorba di Pasian Schiavonesco mi. 900 — Pavia d'Udine mi. 950 — Paradiso di Pocenia mi. 900 — Pozzuolo del Friuli ma. 950 f. 800 (2) — Terrenzano-Zugliano f. 800 (2) — Sammardenchia mi. 950 — Fratina di Pravisdomini mi. 900 — Qualso di Reana mi. 900 — Rive d'Arcano ma. 900 f. 750 — Rivolto f. 800 — S. Odorico mi. 900 — Flaibano mi. 900 f. 750 — Silvella di S. Vito di Fagagna mi. 900 — Gradisca di Sedegliano mi. 900 — Ramuscello di Sesto m. 90 — Talmassons mi. 950 — Flambro f. 750 — Madrisio di Varmo mi. 900 — Roveredo mi. 900.

*Circondario di Cividale*

Forame di Attimis mi. 900 — Subit mi. 9 0 — Castions di Mure Ragnaria Arsa mi. 900 — Privano mi. 950 — Castions di Strada ma. 950 — f. 800 — Morsano mi. 900 — Drenchia mi. 900 — mi. 900 — Valle di Faedis mi. 900 — Topolò di Grimacco mi. 500 — Cisariis di Lusevera mi. 500 — Musi mi. 500 — Vedronza mi. 500 — Manzano mi. 1000 — Manzinello mi. 900 — Marano Lag. ma. 900 — Platischis mi. 950 — Monteaperta f. 800 — Prossenicco m. 9.50 — Cornappo-Debellis mi. 950 — Montemaggiore mi. 500 — Porpetto mi. 900 — Corgnolo mi. 900 — Savorgnano di Povoletto f. 900 — Codromaz di Propotto mi. 900 — Orsaria di Premariacco mi. 950 — Cerneglos di Ramanzacco mi. 600 — Ziracco f. 750 S. Giorgio di Nogaro f. 850 — S. Maria la Longa ma. 950 — f. 800 — Collalto di Segnacco mi. 500 — Polizza di Stregna mi. 900 — Tarcento ma. 1000 — ma. 1000 — Meriana di Trivignano mi. 900 — Erbezzo di Tarcetta mi. 900 — Treppo Grande ma. 950 — Ara di Tricesimo mi. 900.

(1) Oltre lo stipendio, la maestra avrà 150 lire pei lavori donneschi, fuori orario.
(2) Id. id. purchè sia approvato dalla Giunta prov. amministrativa.

### Vito d'Asio.

**— Le leggi son, ma...**

Ricorderete che questa primavera un cane idrofobo fece strage in Casiacco morsicando ben sette persone del paese e come fin d'allora si chiesero dei provvedimenti rigorosi per la custodia dei cani. Una circolare del Prefetto richiamava tosto l'autorità comunale e l'Arma benemerita ad una maggior energia nel far osservare i regolamenti.

Ma tal zelo ebbe ben poca durata ed oggi le strade di Casiacco, sono nuovamente infestate dai cani del paese e da diecine di cani affamati dei paesi vicini, senza museruola, i quali oltre a costituire un pericolo permanente per il pubblico danno non poca noia ai forestieri e villeggianti che ne sono assediati specie negli esercizi pubblici.

E' una vera vergogna il dovere ogni tanto essere costretti a richiamare perfino l'autorità all'osservanza dei regolamenti.

### Spilimbergo

**— Al novello porroco.**

Domani, 28, fa il suo ingresso a Valeriano il nuovo parroco, Don Giuseppe Bertossi, già residente da due anni in quel grosso paese come cappellano. In quei due anni, egli seppe farsi amare dalla popolazione, che — auspice un comitato ad hoc egli prepara solenni festeggiamenti. Fra altro, verrà in quel giorno la banda musicale di Madrisio. Vi sarà un banchetto di un'ottantina di commensali fra cui le autorità del luogo e una ventina di sacerdoti. Alla sera grandi fuochi artificiali.

### Tolmezzo

**— Morto sotto l'effetto del cloroformio.**

Certo Dante Di Vora di Cercivento, sulla trentina, doveva essere sottoposto ad un'operazione chirurgica al nostro ospedale. Era affetto da tubercolosi intestinale e doveva operarlo il medico dell'ospedale dott. Cecchetti, assistito dai dottori Cominotti e Moro Francesco. Già tutto ora pronto e l'assistente dott. Moro si accingeva a cloroformizzare il paziente; ma alle prime goccie del sonnifero l'infelice Di Vora moriva. A nulla valse la respirazione artificiale tentata dai tre medici: dopo tre ore di inutili sforzi dovettero dichiararsi impotenti, e constatare il decesso.

Questa era la seconda operazione a cui si sottoponeva il paziente per la stessa malattia. La prima volta, era stato circa un mese fa.

## Pietro Zorutti
### e i Poeti dialettali veneziani
### di Bindo Chiurlo.

Iersera, il dott. Giuseppe Biasutti lesse all'Accademia una interessante memoria del nostro egregio collaboratore signor *Bindo Chiurlo* su «Pietro Zorutti e i poeti dialettali veneziani».

In questa memoria il sig. Chiurlo premette alcune osservazioni sulla cultura dello Zorutti, a torto finora ritenuta quasi nulla, e sull'ambiente nel quale trascorse la sua giovinezza: dimostra come egli poteva e doveva aver buona conoscenza dei poeti dialettali veneziani, i contatti con i quali egli intende di esaminare «dall'imitazione vera e propria all'efficacia, puramente spirituale». Poichè — egli dice — «c'è qualche cosa di meno forte e di meno tangibile dell'imitazione, che è sempre interessante anzi sempre necessario ricercare in un'opera d'arte, per poter conoscere a fondo la *derivazione*»

Sarebbe lungo seguire il signor Chiurlo nell'applicare che fa questa sua ricerca al Pozzobon, al Gritti, al Lamberti, al Nalin: ricerca sottile ed acuta, per quanto non minuziata nè pedante. Egli anzi non tende a cogliere che i contatti d'indole generale e significativa.

Ecco quanto conclude, a proposito del Pozzobon, trivigiano autore dal 1744 al 1785 d'un almanacco in versi: lo *schieson*.

«Nello *schieson* insomma lo Zorutti trovò applicato all'almanacco lo spirito della satira a macchietta, a *révue* epigrammatica della vita municipale: satira leggera e gioconda, agitata e legata, nella sua apparente frammentarietà, da un intimo legame. Trovò il tipo dell'almanacco, già avviato a diventare ciò, a cui egli doveva portarlo: un genere letterario, in cui la parte poetica non è estranea, e quasi appiccicata artificialmente alla parte pratica, come nel Nalin, nel Guadagnoli, ecc., ma forma con essa un tutto organico, e la sfrutta, traendo dalla sua insignicante aridità, nuova luce di significazione e di bellezza.

Così i numeri e le denominazioni che segnano monotonamente i giorni dell'anno, danno e ricevono un senso di vita vissuta da quei piccoli brani di poesia, che fermano in iscorcio momenti metereologici e momenti umani, piccole vicende d'uomini e di cielo; e il modesto lunario balza tra le opere d'arte. Nel Pozzobon siamo ben lontani da questo; ma chi oserebbe affermare che senza di lui lo *Zorutti* si sarebbe posto su quella via, e non ci avrebbe dato invece un almanacco del solito tipo Nalin e Guadagnoli?»

Dal Gritti, dal Lamberti dal Buratti (oltre parecchie cose particolari, che il Chiurlo rileva) lo Zorutti ha imparato molto, quanto a *poesia della natura*; essi gl'insegnarono a ridurre a macerazione dialettale i sentimenti che provava, e che gli autori in lingua gli avrebbero insegnato a tradurre in veste accademica, senza schiettezza nè sincerità.

Dal Nalin lo Zorutti prende *intimamente* meno che da altri, ma più quanto a motivi, formali e ad intonazioni; ma per questa parte (che abbiamo scelta non perchè sia migliore delle altre, che tutte sono svolte con egual coscienza critica, ma perchè è la più adatta per noi) rimandiamo i lettori alla pubblicazione che ne faremo tra giorni col gentile consentimento dell'autore.

**Per l'ampolla votiva di Trieste.**

## A Dante Alighieri

Abbiamo già ricordato l'alto sentimento che mosse gli italiani soggetti all'Austria a fornire l'ampolla artistica entro cui sarà conservato l'olio per la lampada eterna che si accenderà — iniziatrice la Società Dante Alighieri — sulla tomba di Dante a Ravenna. Ora leggiamo nel «Corriere di Gorizia» questo bel Sonetto del Dott. Mario Pojer Monriva, dedicato per l'occasione al Divin poeta:

O Dante nostro, che i celesti regni
Con lo splendor dell'alma Tua contorni,
Se avv[illegible] desio ritorni
E rimirar le umane opre Ti degni.

Mira l'ampolla, ch'avvivare insegni
La sacra fiamma nei futuri giorni,
E dica allo stranier: che Tu soggiorni
Con noi ancora ed in eterno regni.

Solo da Te, solo da Te discende
Quella virtù, che la franchigia dona
A chi si muove al raggio di Tua luce.

Perchè il Tuo verbo il verbo a noi contende,
Almen dato ci sia — e Tu perdona, —
D'illuminar la via che a Te conduce.

*D.r Mario Pajer Monriva.*

# Corriere Giudiziario.

## Tribunale di Udine.

**Tra fratelli.**

Tra i fratelli Pietro e Carlo Antonio Saccavini di Premariacco pende una causa civile per questioni d'interesse. Tempo addietro cioè il 6 gennaio, il Pietro entrò una sera nella stalla del fratello Antonio, lo afferrò per il collo e gli regalò tante percosse per le quali fu ammalato per dodici giorni. Il Pretore di Cividale condannò il Pietro a 35 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni, a 40 lire per costituzione di parte civile ed ai relativi accessori. Il condannato (cui nacque la fama non buona) si appellò.

Il difensore avv. Polli dopo sostenuto che il Pietro non entrò nella stalla del fratello per fare delle violenze, ma al solo scopo di intendersi sui loro affari; concluse chiedendo la riforma della Sentenza del Pretore.

L'avv. Brosadola (seniore) Parte Civile sostenne con calore l'accusa e trova anzi che la sentenza del Pretore fu soverchiamente mite. Ne chiede la conferma.

Il P. M. è del medesimo parere.

Il Tribunale pure: anzi aggiunge le spese di seconda istanza, ed altre 54 lire per la costituzione di parte Civile.

**Un custode infedele.**

Missio Luigi fu Andrea argentiere di Udine, altre volte condannato per furto e per ferimento, il 7 del corrente, trovandosi nella piccola bottiglieria di Elisa Canciani sita in Via Viola, fu momentaneamente lasciato a custodirla. Ma siore Lise, nel domani si accorse che da un armadio della soprastante camera erano scomparsi ori e denaro per un complessivo importo di lire 70.

Fatte le ricerche, si venne a sapere che il Missio stava gozzovigliando per le osterie e facendo vedere la borsetta discretamente «accurata»; di più si seppe che era stato ad offrire gli ori alla Ditta Brisighelli.

L'imputato è negativo. Era da due giorni ubbriaco e spendeva dei suoi.

Pres. Insomma, ne avete bevuto un brentone ed anche il terzo giorno geri cioco disfatto!

Canciani Elisa pur dicendo che aveva tutta la buona opinione del suo cliente benchè gli doveva 2.90, dovette in seguito alle pratiche fatte, convincersi essere stato lui l'autore del furto. Brisighelli Vittorio orefice, conferma che il Missio fu da lui per vendere gli ori e che egli si rifiutò d'acquistarli.

Si escutono altri testi; dopo di che, il P. M. propose quattordici mesi di reclusione.

Il Missio si volta verso la sua accusatrice sbarrandogli gli occhi addosso

Il Tribunale lo ritenne colpevole di furto semplice e lo condannò a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, al risarcimento dei danni ed alla confisca delle lire 5.11 sequestrategli. Difensore avv. Driussi.

**Appelli sfortunati.**

Giuseppe Birtig di Mersino imputato di lesioni, appellante dalla Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a lire 20 di multa, l'ebbe confermata dal Tribunale.

— Altrettanto accadde a Marco Martina di Mereto di Tomba, condannato a due mesi di reclusione per minaccie mano armata contro la nuora Angela Pignolo.

— E pure altrettanto toccò a Carlo Del Bianco, fruttivendolo di Udine condannato dal Giudice del I.mo Mandamento a 20 giorni di reclusione per ingiurie e lesioni, in danno di Maria Lazzaroni, con la quale da parecchi anni conviveva.

## Pretura del I. Mandamento

Vice Pretore avv. Rubazzer, P. M. delegato Minardi.

**Gli effetti di una sbornia.**

Lodovico Vidal di Anna d'anni 17, Candido Barbatello d'anni 20 e Alessandro Milani di Giuseppe, tutti e tre operai alla Ferriera, sono imputati di oltraggio e minaccie a pubblico ufficiale a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, per avere nel 28 marzo (venticinquesimo anno della fondazione delle Ferriere) offeso il decoro e la riputazione a Placido Della Siega agente del tram elettrico, apostrofandolo colle parole di vigliacco, stupido, macaco, e simili e usando anche violenza e minacce contro di lui e contro gli altri agenti Massimiliano Gorlazza, Edoardo Zampis e Giuseppe Fumolo, accorsi in aiuto del primo.

Il P. M. esclude l'oltraggio a pubblici ufficiali e ritiene i tre imputati colpevoli solo di ingiurie e lesioni. Propone la condanna a 20 lire di ammenda per ciascuno.

L'avv. Cosattini chiede l'assoluzione.

Il Pretore condanna gli imputati a lire 10 di ammenda ciascuno ed alle spese del processo. Muta l'ammenda con la riprensione giudiziale; così il 3 luglio, i giovinotti dovranno ripresentarsi innanzi al Pretore ad *audiendum verbum*.

## Pretura del II Mandamento.

**Ingiurie.**

Olivo Dominissini d'anni 42 di Adegliacco, il 16 maggio offese gravemente l'onore e la riputazione di Giuseppe De Giorgi.

Fu tentato l'accomodamento, ma non si riuscì.

Il Dominissini dice che aveva una potente sbornia e non ricorda nulla. Nondimeno il Giudice condannò il Dominissini a lire 40 di multa, lire 50 risarcimento danni nelle spese processuali. Applica però la legge Ronchetti, a condizione che il Dominissini abbia soddisfatto tutto entro sei mesi.

## Tribunale di Pordenone.

**Contro il quarto comandamento.**

Antonio Brun Peressut di Valentino di anni 35 di Frisanco, siede sul banco degli accusati dovendo rispondere di maltrattamenti usati verso i suoi genitori durante l'anno 1907, consistenti in schiaffi e bastonate e per aver preso per il collo il padre per motivi di interesse, gridandogli: Ti ridurrò a chiedere l'elemosina.

All'udienza però apparisce che anche i genitori non sono santi, poichè avrebbero usato dei dispetti non lievi alla loro nuora, mentre il marito di costei, odierno imputato, trovavasi all'estero.

Lo difende l'avv. Maddalena di Maniago, ed il Tribunale accoglie in parte le sue argomentazioni, condannando il Brun Peressut ad un mese e giorni 20 di reclusione, applicando inoltre in suo favore la legge Ronchetti.

## Parlamento Nazionale

SENATO. Termina la discussione sulla legge per la disciplina della magistratura che viene approvata anche a scrutinio segreto. Si inizia quindi l'esame del bilancio della pubblica istruzione.

CAMERA. Nella seduta antimeridiana di ieri furono approvati alcuni progetti di legge e cominciata la discussione sui provvedimenti per il commercio degli agrumi e loro derivati.

Nella pomeridiana, dopo varie interrogazioni, si riprese a discutere il disegno di legge sulle spese militari fino al 30 giugno 1917.

Dopo che gli on. Lucifero Alfonso e Albasini Scrosati parlarono contro e gli on. Felissent, Galli, Guicciardini, Marazzi e Comparis in favore; Bissolati, a nome anche di altri deputati socialisti, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera persuasa della necessità di sistemare la difesa del paese entro i limiti della spesa attuale, respinge ogni domanda di nuovi criditi militari. »

Altri pure svolgono loro ordini del giorno; e fra essi,

**l'on. Odorico.**

Ecco l'ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera fiduciosa che il Governo vorrà presentare in epoca opportunamente prossima ulteriori proposte per una più completa difesa della frontiera, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Deputato di Spilimbergo-Maniago constata, con patriottica soddisfazione, per l'affetto del popolo per l'esercito, che parve per un istante intiepidito, è ora più vivo che mai, tanto per il Parlamento in pieno accordo col paese è pronto a fare per la nostra difesa tutti i sacrifici necessari.

Accenna alla situazione internazionale ed alla eventualità di un conflitto con una vicina nazione e afferma essere dover nostro di vigilare e prepararsi agli eventi.

Voterà il presente disegno di legge, ma confida che ad esso seguiranno ulteriori proposte. Esprime il convincimento che il Ministro della Guerra e il Governo si mostreranno in ogni occasione consci dei loro doveri e compresi dei più vitali interessi del paese. (*Bene Bravo.*)

Parlano poi: Casana, ministro della guerra, il quale chiude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge in nome dei supremi interessi della difesa nazionale (*vivissime approvazioni*); l'on. Marcello, del cui discorso riportiamo la parte seguente, che riflette

**la difesa del Veneto**

Nessuno può acconsentire che il Veneto debba essere abbandonato. Sarebbe forse quella la solidarietà nazionale che si è tante volte affermata qui dentro e fuori di qui sempre quando occorsero sacrifici, sangue e fatiche? Non è vero che il Veneto non possa essere difeso. E' vecchio l'adagio che le frontiere chiuse si difendono con opere fisse mentre le frontiere aperte si difendono con forze mobili. Orbene, in tutto la frontiera del Veneto vi sono meno di 30 chilometri di frontiera aperta. Eppure, per le frontiere aperte nessuno ha mai disconosciuto l'aiuto che le opere permanenti possono dare alle forze mobili; mentre non è da ieri che la Francia ha saputo vincere di una muraglia di ferro tutta la sua ben più ampia frontiera aperta, dimostrando così come i progressi della tecnica fortificatoria possano influire a modificare le massime antiche. Nè il Tagliamento, nè il Livenza, nè il Piave sono di quegli ostacoli che possono essere facilmente superati sotto il fuoco di esercito agguerrito e come il nostro cosciente dall'altissimo suo compito. E tanto più efficace sarà la difesa, quanto meglio il terreno sarà stato sapientemente preparato

Per supplire alla nostra inferiorità, noi dobbiamo metterci in condizione di contrastare ad ogni passo l'avanzata di un eventuale nemico, perchè in questo modo, se non sarà possibile cacciarlo al di là della frontiera, esso non possa avanzare che decimato ed affaticato, mentre in ogni caso si sarà guadagnato un tempo prezioso per la nostra mobilitazione e per modificare a nostro favore la situazione politica internazionale.

Altro non aggiungo, grato alla Camera, che mi ha concesso pochi minuti di attenzione, mentre sento che quanti siamo italiani, siamo uniti tutti nel volere una Italia sicura di sè e cosciente della sua forza.

Dopo un discorso del presidente dei ministri on. Giolitti, il quale assicura che il Governo pone gli interessi della difesa del paese al disopra di qualunque considerazione ed ha piena fiducia nel parlamento che non ricuserà mai quanto sia necessario per questo altissimo fine (*Benissimo, bravo. approvazioni*);

Tutti ritirano i loro ordini del giorno, meno l'on. Bissolati. Su questo, socialisti e repubblicani domandano l'appello nominale: ma si trovano poi soli soli ad approvarlo: 49 contro 230.

Gli articoli del disegno di legge sono tutti approvati.

* * *

Nella vertenza tra il deputato Santini e il giornalista Zambelli, si ricorrerà ad un giurì.

### Barcis.

**— Beghe municipali.**

Riferendoci alla corrispondenza da Barcis pubblicata nella « Patria » di sabato scorso, siamo perfettamente d'accordo con l'anonimo scrittore nel convenire come questo Comune stia attraversando un difficile e triste periodo di vita amministrativa; ma ciò, intendiamoci bene, non per causa della attuale amministrazione, ma di coloro invece che mirano a soppiantarla.

Non ci alletta nè punto nè poco la scranna del potere, « siamo pronti a lasciarla, ma non possiamo abbandonarla così solo per far piacere ai nostri avversari, giacchè tradiremmo e la fiducia degli elettori e gli interessi finanziari del bilancio, che stanno in cima dei nostri pensieri; pensino bene alla responsabilità propria coloro che col non intervenire alle sedute, o con l'intervenire per votare scheda bianca, renderanno inevitabile un provvedimento dell'autorità superiore.

Il corrispondente parla poi di gravi problemi e dall'armonia che sarebbe necessaria per risolvervi. Queste cose vada a dirle ai suoi amici i quali, facendo come fanno, dimostrano di non essere animati nè da sentimenti di concordia, nè da desiderio di concorrere al bene dei contribuenti, che essi espongono senza dubbio a grave repentaglio col loro inesplicabile contegno.

E non diciamo altro per ora. Chi ha orecchie da udire, oda, poichè ancora non è troppo tardi.

### Pordenone

**— Elezioni.**

Ecco la lista dei candidati al Consiglio comunale che, in opposizione agli amministratori attuali, presentano i liberali conservatori per la lotta di domani:

Cattaneo Uberto
Cossetti Ernesto
Etro Riccardo
Gaspardo Giuseppe
Maroder Vincenzo
Pellin Giuseppe
Querini Luigi
Stefani Stefano.

**— Gravissima Disgrazia.**

26. — Ieri sera, verso le sette, alla fornace Bertoli di Villanova il macchinista Luigi Poletto batteva una barra d'acciaio infocata che improvvisamente si spezzò, e uno dei pezzi andò a conficcarsi nella gola del Poletto, recidendoli la carotide. Trasportato all'ospitale è morto subito per emoraggia interna.

### Tolmezzo

**Tragico suicidio di una donna. Si pianta un coltello nella gola.**

26. — Questa mattina, nella frazione di Terzo, la contadina Orsola Della Schiava fu Giovanni d'anni 64, nativa di Moggio, alzatasi per tempo dal letto e recatasi in cucina prese un coltellaccio e se lo piantò nel collo.

Il marito della disgraziata, che trovavasi a letto, non vedendola ritornare, scese in cerca di lei.

Quando entrò in cucina la trovò distesa a terra, immersa nel sangue!.... Spaventato, chiamò la figlia e con l'aiuto di questa voltò il corpo della infelice, che giaceva prona. Estrassero il coltello dalla ferita e tentarono richiamare in vita la disgraziata; ma invano. era ormai cadavere!

La notizia impressionò vivamente quella borgata.

### Valvasone.

**— Per la sagra di S. Pietro.**

Ecco il programma del concerto che la banda musicale di Spilimbergo, diretta dal signor maestro O. Cigaina, eseguirà lunedì, alle ore 20, per la sagra di S. Pietro.

1. Marcia Militare, Botti — 2. Fantasmagoria « Mefistofele », Boito — 3. Fantasia « Faust », Gounod — 4. Preludio atto 1.o coro, duetto e finale 2.o « Traviata », Verdi — 5. Operetta « Geisha », S. Iones — 6. Valzer « A toi », Waldtenfeld.

### Gemona

**— Uno va, l'altro viene.**

26 (C.) Quel tale Zorzenon che si costituì disertore a Cormons apparteneva alla 71 Compagnia alpini quì di stanza. Approfittò della licenza festiva concessagli Domenica per effettuare il suo disegno.

Dopo quattro mesi di volontaria assenza, faceva oggi ritorno alla sua Compagnia l'Alpino Del Bianco, fuggito da Chiusaforte in tempo di escursioni.

### Spilimbergo.

**— R. Placet.**

26. Con Decreto 23 corr. fu placitata la nomina di D.n Valentino Feit d.o Galuppin ad Economo spirituale della Chiesa di Romanins.

### Tarcento.

**— Un bruto.**

Fu denunciato ai carabinieri certo Antonio Fadini scalpellino impregiudicato per avere abusato in danno della ragazzetta Leonilde Cristofolini di Costanzo d'anni 15, casalinga. Sono entrambi di qui.

### Codroipo

**— Esami di maturità.**

22. (B) Avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 del mese venturo. La Commissione sarà composta dal Direttore sig. Alfredo Lazzarini presidente; dai professori Giorgio Petronio e Oscar Belliboni, delegati dal R. Provveditore; e dal maestro sig. Pomponio Pasquotti, titolare di classe IV. Gli alunni che sosterranno questo esame sono una quindicina.

### Nimis.

**— Un fenomeno.**

Nella stalla di certo Pietro Nimis di qui, una armenta partorì un vitello con due teste perfettamente conformate e distinte. Il corpo è pure regolare. Il fenomeno morì all'atto della nascita, causa il parto difficilissimo, essendosi presentato al rovescio.

**Il presente numero consta di sei pagine.**

# Cronaca Elettorale.

Riunioni sopra riunioni, si tennero anche iersera: e se ne terranno anche stassera: anzi, è preannunciato per questa sera un comizio pubblico... femminista.

Iersera si radunarono nella sala del Teatro Sociale i liberali; nelle frazioni e in qualche parrocchia i clericali; in osteria (*Alla Cisterna*, per es.) i radicali.

Il « lavoro » è venuto in questi ultimi giorni facendosi più e più fervente. Ma quelli che di più lunga mano si prepararono alla lotta e che hanno compiuto un lavoro più esteso ed intenso, sono i radicali, i quali hanno anche il vantaggio di tenere in mano il mestolo del potere: il che vuol dire molto, quando se ne sappia usare spregiudicatamente come fa l'amministrazione attuale, e si trovino i « pretoriani » (per usare la frase dell'on. Giolitti) che spregiudicatamente vi si prestano.

*

Nel *Crociato* di ieri si rettifica un nostro cenno sull'assemblea degli elettori cattolici. Don Marcuzzi non disse già di « escludere dall'insegnamento tutti i maestri non credenti », ma disse « che il programma dei cattolici vuole la scuola « cristiana, nella quale non solo « s'insegni il catechismo richiesto « dal 98 per cento dei padri, ma « ancora non si tolleri da maestri « atei insulti alle credenze religiose. »

**Uno " spavento „ dell'assessore Conti**

Iersera, l'unione Agenti fu convocata in assemblea — come avvertimmo: e sul « Paese », comparvero anche fervorini perchè tutti vi partecipassero. Anzi ieri non essendovi spazio bastante nelle quattro pagine del foglio, (c'era un lungo elenco dei lavatoi, fatti, costruire dalla Giunta a beneficio della cittadinanza): un fervorino del Consiglio direttivo, stampato su foglietto a parte, fu poi incluso nel foglio.

Ma si può ben dire che quando meno si crede il diavolo capita a metter la sua coda! Ecco che qualche.. ingrato aveva preparato nientemeno che il seguente

*ordine del giorno*

*I soci e non soci dell'Unione Agenti riuniti in assemblea vivamente disapprovano il contegno subdolo tenuto dall'on. Giunta Municipale di Udine evidentemente ispirato ad opportunismo politico accordando la temporanea apertura dei negozi nelle domeniche 21 e 28 giugno corrente dando mano in tale modo ai pochi reazionari che vorebbero ostacolare la piena e completa attuazione della legge che sancisce il diritto acquisito dagli agenti dopo anni di asprissima lotta*

*fanno voti*

*che la nuova Giunta, ligia al vero principio democratico, sappia tutelare non solo il diritto degli agenti, ma altresì quello dei proprietari — diritto che verrebbe leso, facilitando i pochi che son privi di agenti e dando loro nuovo mezzo di sleale concorrenza.* »

Mi digo!.. A che pro, allora, tutte le fatiche speciali di quell'Ercole che dirige il « Paese » per finire col cadere fra le braccia nemiche?..

Il colmo poi si fu che un agente andò a leggere quell'ordine del giorno proprio all'assessore Conti! Il quale protestò che non era vero, che anzi la Giunta si era inimicata gli esercenti, che quindi non meritava un trattamento simile. Un discorso eloquente, insomma, quale sa fare a tempo e luogo l'egregio assessore; ma eloquenza sprecata: l'agente disse:

— Anzi! vedrà che quest'ordine del giorno noi lo voteremo, questa sera, all'unanimità!...

Ma poi, la burrasca fu scongiurata dal presidente signor Arturo Bosetti; il quale, in assemblea, minacciò di dare le proprie dimissioni, se mai l'ordine del giorno fosse stato approvato...

E l'assemblea lo respinse (*Vedi cronaca a parte*).

**Non ci mancava altro!**

Riceviamo la seguente circolare intestata *Comitato d'Agitazione femminile, Roma; Sezione di Udine*:

*Preg. signore,*

Si invita la S. V. a voler intervenire alla conferenza che la Signorina Elena Orati di Udine terrà in contradditorio, la sera di Sabato 27 corr. corr. alle ore 8 e mezza pom. sotto la Loggia di S. Giovanni (Piazza Contarena) sul tema:

*Le elezioni amministrative.*

E' la prima volta che una Signorina affronta l'arringo pubblico e deve perciò in tutti destare interesse l'andare ad ascoltare questa coraggiosa oratoria che nella critica acuta alle amministrazioni che fino ad oggi si seguirono, cerca di rivendicare i diritti della donna.

Certo che la S. V. non mancherà, con ossequio:

*Il Comitato*

Che venga l'oratore delle riunioni « radicali » vestito da... signorina?. Sarebbe sicuro di uno splendido successo!..

**Amici in collera, inimicizia violenta.**

Merita la pena di rilevare, dal « Lavoratore », qualche spunto polemico — ch'esso dirige agli ex amici radicali.

Un articoletto sulle trattative per accordarsi intorno ad una lista comune, — articoletto dal titolo Impudenza — comincia così: « Dobbiamo confessare a nostro carico. « un grave torto di somma ingenuità « quello di avere per un momento « pensato fosse possibile attenderci « dai radicali di Udine una certa lealtà di trattative. Ci siamo ingannati e ne facciamo pubblica ammenda. Con certa gente ormai « non può valere neppure la precisione di documenti stampati.

E dopo avere riassunto lo svolgersi delle trattative, prosegue: « Ebbene quei colendissimi messeri « nelle loro lavature polemiche vanno con la maggior faccia tosta di « questo mondo stampando a quattro mani » ecc. ecc. — E chiude: « E' un *toupè* così straordinario, che « se non ne avessero a iosa, meriterebbe inventato per conoscerlo! « Ah! monna radicaleria il tuo sfrontato nome è **impudenza!** »

Altrove, parla de **la falsità... degli elenchi**, riferendosi a quei ridicolissimi elenchi di benemerenze che va pubblicando il «Paese» e scrive:

« La maggior parte di quelle « questioni che nei pomposi elenchi « si difiniscono *allo studio* non rappresentano che specchietti per le « allodole della scheda. Perfino le « personali iniziative frutto dell'intraprendenza e dello studio dei privati cittadini, son divenute iniziative comunali, mentre il comune non badò che a disciplinarle, « alcune volte anche **travisandone** « **lo scopo....** »

Un merito, riconosce *Il Lavoratore* all'amministsazione odierna: di aver creato « qualche centinaia di commissioni, soddisfando in tal modo « le infantili ambizioni dei soliti tirapiedi....

Fierissimo poi si mostra *Il Lavoratore* col *Gazzettino*, che « a Udine si prostituisce ai radicali e « li serve ottimamente da par suo « — giornale del soldino! E i **democratici hanno tal febbre** « **di potere che non sentono** « **più nè puzzo nè schifo** ».

### Le liste.

Per chi voteranno domani gli elettori?...

Ecco un punto.... oscuro.

Le liste non si conoscono tutte, ancora: non è stato possibile di completarle, fino all'ultima ora,

Sembra una cosa incredibile, impossibile: ma è così. La medesima difficoltà che abbiamo incontrata noi, col nostro tentativo di una lista di amministratori — e non di politicastri, la incontrarono anche i due comitati «di partito» che si accinsero a mettere insieme i dodici nomi coi quali innalzare la loro bandiera. Mentre una volta sembrava cosa onorifica essere designati ad un posto in Palazzo; direbbesi che oggi sia ciò reputato un disonore — quanto meno, un peso non compensato dall'onore che ne viene!

— Chi volete che si assuma una eredità così gravosa, come quella che lascia l'Amministrazione attuale?.. — ci rispose uno degli interpellati da noi perchè accettasse la candidatura. Ad onor del vero, dobbiamo soggiungere che non era stato ancora pubblicato dal « Paese » l'elenco dei... **lavatoi nuovi** fatti costruire dalla Giunta Pecile; nè attribuito alla medesima l'ampliamento del Cimitero e il ponte di via Savorgnana che risalgono ad un periodo precedente o il tram elettrico che è forse dovuto ad una Società privata; e neppure l'elenco della... sistemazione degli scoli...

Fatto si è che malgrado tutti i lavatoi, malgrado tutti gli scoli della Giunta e degli assessori, così fraccanapescamente citati nell'organo della democrazia, alle ore una di questa mattina il comitato della medesima decise di andare a letto con dieci candidati soltanto sullo stomaco; e d'altra parte, anche il Comitato liberale dovette passare la notte continuando le sue fatiche.

I due partiti estremi — socialisti e cattolici — trovarono invece l'obbedienza, nei loro candidati: ma, tranne qualche nome, tanto la lista degli uni che quella degli altri non sono certamente di quelle che « rinforzano » un Consiglio. Nomi di persone sconosciute affatto, o che si sanno già condannate a far la figura che fecero tanti altri seduti sui gotici seggioloni di Palazzo Civico, e dei quali altro non si potrà dire se non, parafrasando i versi del poeta:

. . . e per tuo onor ti basti
che in mezzo a tanto senno ti sentasti.

LA LISTA DEI SOCIALISTI.

Benedetti Alfonso, Libraio
Cosattini Giovanni, Avvocato
Driussi Emilio, Avvocato
Pignat Luigi, Fotografo,
Vendruscolo Demetrio, Oper. Ferriere.

LA LISTA DEI CLERICALI.

Botto Luigi fu Pietro, agricoltore.
Colugnatti Innocente fu Giacomo, operaio
Casasola Vincenzo fu Giovanni, avvocato
Marcuzzi Edoardo di Pietro, sacerdote
Moretti Antonio fu Lodovico, impiegato
Martinuzzi Francesco fu Paolo, commerciante.
Sbuelz Alessandro di Costantino, commerciante.
Scrosoppi Luigi fu Gio. Batta, commerciante.
Zilli Francesco fu Carlo, agricoltore.
Tonutti Angelo di Giovanni, operaio meccanico.

---

### Il saggio dell'Uccellis

Questa mattina, alle ore 9, seguì nel vasto cortile del Collegio Uccellis il saggio di musica e ginnastica, che si protrasse fin dopo le 11.

Era presente tutto il corpo insegnante dell'Istituto, molti professori delle Scuole medie e parecchi invitati. Il provveditore agli studi, prof. Battistella, impedito ad intervenire, era rappresentato dal prof. Marchesi. Aveva scusato l'assenza il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, trattenuto altrove da urgenti impegni.

La festa principiò nel vasto giardino interno, con gli esercizi di ginnastica delle allieve esterne ed interne, preceduti e seguiti da musica eseguita dalla banda cittadina.

Il rimanente programma, del quale parleremo lunedì, si svolse nell'ampia sala dell'Istituto, dove fu tenuto il discorso dal Presidente del Consiglio direttivo, assessore avv. Comelli.

Egli cominciò dal constatare che di anno in anno va estendendosi e crescendo di vigore il movimento che tende alla conquista di nuovi diritti e ad una più larga compartecipazione della donna nella vita civile.

Se il calore della discussione ed il fervore della lotta — soggiunge — hanno potuto travisare o portare ad esagerate conseguenze principii ottimi e giusti per se stessi, come quelli che originano un tal movimento; se non tutte le proclamazioni uscite da recenti congressi portano l'impronta di quella delicatezza che non dovrebbe mai scompagnarsi da ogni esplicazione dell'attività femminile; certo resta provato un atteggiamento della coscienza pubblica tendente a costituire per la donna nuove condizioni giuridiche e sociali che non mancheranno di trovar ben presto la loro applicazione negli ordinamenti legislativi.

Ma perchè tali finalità si possano raggiungere è necessario che la donna si fornisca di una cultura ben superiore a quella che in generale oggi possiede: è necessario che formi e tempri le proprie energie in un tirocinio ben più serio e più modernamente ordinato di quello che finora ha servito a predisporla alle svariate contingenze della vita. Perciò accanto a questo collegio destinato ad una più elevata funzione di coltura, altri istituti sono sorti o stanno per sorgere nella nostra città, nei quali saranno in particolare modo coltivate e perfezionate le attitudini femminili più prossime ai fini pratici della vita odierna.

Tali mezzi di elevamento gioveranno a tutte le classi sociali: i più favoriti della fortuna vedranno entrare nelle loro case una nuova luce di sapere e di qualità, un nuovo indirizzo nel governo della famiglia, nell'istituzione dei figliuoli e nei rapporti col complesso movimento della vita moderna; gli altri, nelle migliorate condizioni dell'educazione femminile troveranno, oltre i conforti morali che da questa derivano, anche notevolissimi vantaggi di proprietà economica.

Coll'intendimento di assicurare e di rendere sempre più fiorenti le condizioni del nostro Uccellis furono fatti studi e pratiche molte per dare ad esso il carattere di educandato nazionale ed un ordinamento anche più ampio di quello che non abbia potuto avere finora, e tutto è già disposto perchè il tanto desiderato avvenimento abbia a compiersi ed a trovare sanzione in una legge dello Stato.

**Ecco l'elenco delle premiate.**

*Classe I Elementare* Ragazzoni Licia. Attestato di lode di I grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Franceschinis Elisa. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio.

Trani Elisa. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

*Classe II.* Mantovani Elsa. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio

Sanquirico Emma Attestato di lode di II grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili

Tellini Vittoria Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

*Classe III.* Garbarini Maria. Attestato di lode di I grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Blasutigh Maria. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Casio Gina. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nimis Anna. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio.

*Classe IV.* Bianchi Pierina. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio.

Gross Anna. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio.

Michelutti Beatrice. Attestato di lode di I grado per profitto nello studio.

Politi Caterina. Attestato di lode di I grado per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Malisani Natalia. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Marini Ida. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

*Classe I. Compl.* Doplicher Carla. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio.

De Ponte Domenica. Attestato di lode per profitto dei lavori femminili.

*Classe II.* Carnelutti Gemma attestato di lode di II. grado per profitto nello studio.

D'Orlandi Fides. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio.

Measso Antonietta. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio.

Melocco Luigia. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Morassi Angela. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

*Classe I. Normale* Del Missier Maria. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio.

*Classe II.* Pignat Amalia. Attestato di lode per profitto nello studio. Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Samueli Lionella. Attesttto di lode per profitto nei lavori femminili.

*Classe III.* Del Pra Maria. Attestato di lode di II grado per profitto nello studio.

Lazzari Giuditta. Attestato di lode di II. grado per profitto nello studio,

**Veramente magnifiche classi**

riportò nel terzo corso dell'Istituto Superiore di Firenze la signorina Ines Fanna che fu già allieva del nostro Istituto Uccellis. Sopra ben quindici materie, e quindi con un massimo raggiungibile di 150 voti, ella ne riportò **144**! Ed ebbe, fra altro, 10 in italiano scritto, 10 in italiano a voce, 10 in letteratura italiana, 10 in letteratura comparata.

Auguriamo alla distinta signorina che un giorno, come fa onore oggi alla gioventù friulana ed al collegio ch ebbe a prepararla in modo così superbo, faccia onore al suo paese con le opere del suo ingegno e del suo studio appassionato e diligente.

**Programma**

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani 28 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia « Brigata Abruzzi » | Manenta |
| 2. Sinfonia « Guarany » | Gomes |
| 3. Valse Lente « Quand l'amour Meurt » | Crémieux |
| 4. Danza delle ore e Finale 3. « La Gioconda » | Ponchielli |
| 5. Fantasia « La Vedova Allegra » | Lehar |
| 6. Marcia « Villotte Friulane » | |

**— Salva per miracolo.**

Maddalena Padovani, di anni 60 circa, fruttivendola in Mercatonovo, per poco non fu, verso le 10.30, vittima del tram. Perguardarsi da un ciclista imprudente, fu travolta dal carrozzone, presso il ponte di Poscolle. Fu pronto il conduttore Placido Della Siega a fermare.

Tratta di sotto alla vettura dallo stesso conduttore e dal vigile urbano Linda: la Padovani fortunatamente non presentò ferite e lezioni di sorta. Un plauso al conduttore, per la sna prontezza.

**— Arrestata a Gorizia**

fu certa Italia Venturini, da San Pietro, d'anni 25, che insieme ad un'altra sua pari gironzolava in cerca di avventare.

## Gazzettino Commerciale

**I mercati d'oggi.**

*Bozzoli.* Gialli ed incrociati gialli da 2.10 a L. 3.10. Scarti da L. 1.35 a L. 1.45.

*Grani.* Granoturco da L. 12.25 a L. 13. Cinquantino 10.30 a 10.70. Frumento L. 27.50 a 28. id. nuovo a L. 26. Segala vecchia da 14.40 a 15.30 l'Ett. id. nuova da 11 a 12.00.

*Frutta* ciliegie da L. 8 a 40 il quintale. Marinelle da L. 25 a L. 35 il quintale. Uva Ribes da L. 35 a L. 40 il quintale. Uva Crispina da L. 25 a lire 30 il quintale. Pere a L. 40, Prugne da L. 20 a L. 25 il quintale. Piselli da L. 30 a L. 40 il quintale. Tegoline da L. 35 a L. 40 il quintale. Pomidoro a L. 50 il quintale

Capponi da L. 1.30 a L. 1.45 il chilo. — Galline da lire 1.30 a lire 1.55.

# Le bellezze ignorate del Friuli.

**Attraverso la pittoresca valle dal Torre**

Lasciamo l'industre e laboriosa Tarcento, che siede, orgogliosa quasi delle bellezze e dei sorrisi che le ha profuso la natura, fra i maestosi e verdeggianti colli cosparsi di ville superbe i quali la cullano nel grembo; e procediamo su su, incontro al torrente, per la strada costeggiata da innumerevoli ciliegi e da filari di viti; procediamo fino a Crosis. Quivi; per istinto, l'osservatore si ferma. Sembra che a quello svolto repentino ci debba essere il confine della vita feconda.

Si scorge il distacco netto della natura. Fin lì pulsa anche la forza industriale, anzi allo svolto della valle s'inizia la vita convulsa dell'industria e del lavoro.

Sembra di udir l'eco di tutte le ansie multiformi della società, venire da laggiù, dalla valle che si allarga; l'eco tutte le pulsazioni poderose dell'industria e dell'agricoltura.

E quell'eco pare si confonda tra lo scroscio delle spumeggianti acque che scendono dall'alto del bacino della chiusa industriale di Crosis; a picco, infrangendosi nelle roccie sporgenti, e formando una cascata immensa.

La valle si chiude lì repentina fino a formare una forra stretta e profonda, capricciosamente scavata dalla furia delle acque. Ma la forra letto del torrente che scorre limpido sulle ghiaie multicolori; mosaico bizzarro e singolare, fra i salicetti fioriti.

Quasi sopra Vendronza, sur una pittoresca collina sorride Lusevera.

Proseguendo per la strada, si passa vicino allo stabilimento della Società friulana di elettricità: l'officina dove si produce l'energia elettrica che viene trasportata nella nostra città. Lo stabilimento si erge semplice e solenne nel mezzo della valle, isolato. Esso è formato dall'officina e da un villa di abitazione.

Il fragore delle macchine di produzione e trasformazione dell'energia, azionate da un rilevante volume d'acqua, che, convogliata in tubo, fa un salto di 70 metri, è qualche cosa di straordinario.

Più avanti, a destra del Torre, sorge un curioso villaggio: Pradielis, formato da un minuscolo gruppo di case scaglionate su per una collina. E' il villaggio rustico e primitivo nell'aspetto. Le viuzze sono strette, tanto che una sola lascia passare un carro; le case rozze, prive di ogni attraenza. Attraverso i portoni delle case, davanti all'uscio di cucina, sedute qua e là sui gradini siedono donne che lavorano, qualche vecchio, o giuocano bimbi; attraverso le porte delle stalle si vedono allineati i dorsi delle armente legate alla greppia.

Eppure fra tanta rozzezza, in quel primitivo villaggio di montagna notai qualcosa che mi parlò al cuore. All'ingresso della borgata, davanti la bottega d'un panettiere, che vende 32 pani per una lira, sull'angolo di una casa all'incrocio di due stradelle leggo: piazza Jolanda.... Magari la piazza non c'è; ma che importa?.. Più avanti, leggo: via Ariosto, via Costantino... Non una cantonata senza la piastra e l nome: vicolo, viuzza, strettoia, tutto ha il suo nome storico.

Quanti di quei villici sapranno chi era l'Ariosto?.. Ma che monta? Quei «luoghi ermi e selvaggi» non ricordano forse la fuga d'Angelica nell'*Orlando Furioso*?

* * *

Fin qui la valle è veramente splendida e pittoresca. Da ogni parte offre un panorama stupendo. Le vette erbose da una parte; i picchi a resegone dall'altra; i boschi folti e cupi... Che cosa rimane a noi da invidiare alla Svizzera?

Per panorami e per posizioni certo niente; rimane da invidiare le iniziative audaci degli svizzeri.... Ma no: forse c'è anche questo; manca invece l'appoggio alle iniziative audaci.

Difatti è noto che una persona di arditi ma ponderati propositi, la quale ha saputo sfruttare le forze idrauliche giacenti in quella valle — anche se lo tacessi, tutti saprebbero ch'è il cav. Arturo Malignani — ha carrezzato e tentato di spronare un grandioso progetto; di trasformare quella valle in una posizione di villeggiatura estiva, invidiata dalle più belle del Tirolo e della Svizzera, anche per la comodità, giacchè con gli odierni mezzi di locomozione — non disterebbe da Udine più di un'ora.

Il proposito del cav. Malignani era di duplice vantaggio.

Con una chiusa a circa un chilometro più in su del lago attuale di Crosis, se ne formerebbe un altro della lunghezza di circa duemila metri, che andrebbe cioè fin quasi alle prime case di Vedronza, e della larghezza media di 200 circa.

Con un salto, dall'acqua convogliata si potrebbe ottenere la forza motrice di mille cavalli, ad uso industriale, oltre ad avere il lago alpino.

Sopra uno degli alti colli, a sinistra del torrente, verrebbe innalzato un albergo, e altri all'ingiro, a cui si accederebbe mediante una funicolare elettrica.

Lassù, sul lungo dorso di Montenaggiore, il panorama si presenta splendido ed incantevole, di una vastità sterminata. L'occhio spazia fin oltre la Drava, attraverso la valle, i monti e le creste; fino alla catena del Tauri, fino ai colli Euganei e fino al mare Adriatico.

E da una parte giace la valle del Torre nella selvaggia bellezza, dall'altra la vallata vaporosa e verde dell'Isonzo, su su fin oltre Plezzo, con le sue colline pittoresche. E agli sguardi intenti s'inseguono le vallate e le catene; i dolci declivi e i burroni grigiasti, e i serpoggianti corsi d'acqua e le case e i villaggi sparsi lontano; e le vette erbose, e le cime bianche e i ghiacciai. Quanto di più bello può offrire la natura nella sua immensità, da lassù si può godere. Quelle masse rocciose, sembrano un mare in burrasca; sembrano onde rimaste lì pietrificate.

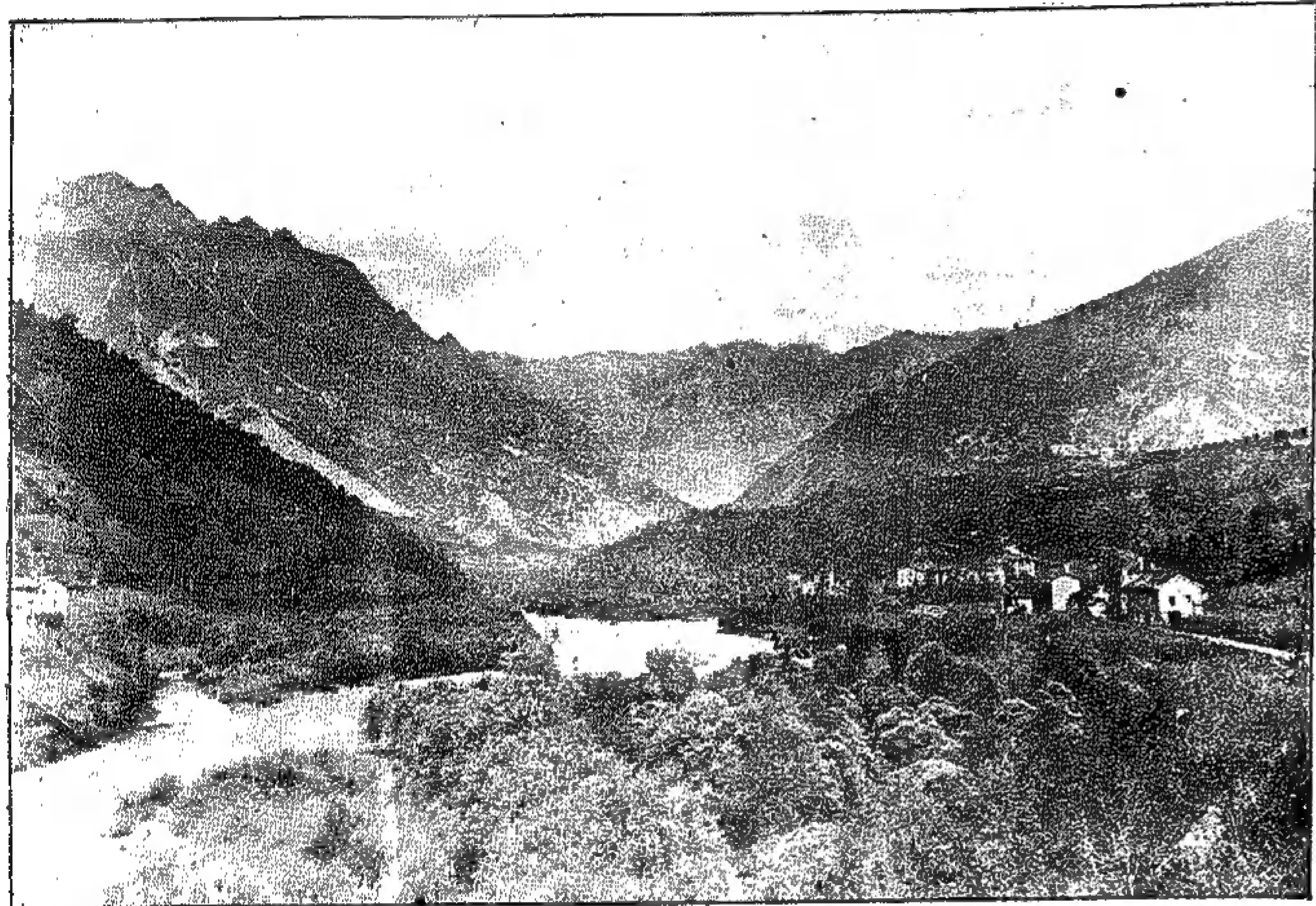
Le ville sparse sulle rive del Lago, gli alberghi lassù sul monte — e avremo il più bel sito di villeggiatura alpina che si possa ideare.

In pochi tratti ho dato una pallida idea di quello che potrebbe essere l'avvenire della vallata del Torre, l'avvenire di Tarcento e — perchè no? — anche di Udine, come città tanto vicina.

Oltre al clima, alla posizione pittoresca, alla bellezza dei dintorni di Tarcento e di Tricesimo, un altro grande vantaggio avrebbe la stazione alpina di villeggiatura: ed è quello di essere vicina al confine.

Ed io mi auguro che molti fautori trovi il progetto Malignani, per il bene degli abitanti la vallata del Torre, ora poveri e meschini, e per il progresso del Friuli.

**Guido Picotti.**



La Vallata superiore del Torre.

oggi non si vede più. E' coperta da un lago il cui specchio si estende per la lunghezza di oltre mezzo chilometro, formato dalla chiusa artificiale eretta per la raccolta dell'acqua necessaria al salto dello stabilimento di Bulfons.

Se l'industria ha tolta una bellezza ne ha sostituita un'altra. E le acque limpide dal lago, chiuso nella gola dalla vegetazione selvaggia e dall'aspetto irsuto, sono veramente pittoresche. Nell'azzurro intenso si specchiano gli arbusti e gli sterpi che crescono sulle rive del lago, sull'orlo delle roccie qua e là sporgenti.

E dalla strada che procede serpeggiante a ridosso del monte, tra le fronde degli alberi folti a traspare quasi a guizzi il poetico azzurro, tremolante pe la lieve brezzolina che lo increspa.

Chi direbbe che più oltre c'è ancora vita? La strada pure che vada man mano restringendosi fino a finire in una mulattiera, invece prosegue sempre uguale, tratto tratto quasi a picco sopra il torrente; — già, perchè il lago ormai è rimasto addietro — che scorre rumoroso e spumeggiante nel fondo della gola, fra i massi colossali certo precipitati laggiù — e corrosi dalle impetuose acque in certe forme bizzarre che ricordano qualcosa di non bene definibile.

Lungo la strada, qua e là, s'incontra qualche croce: croci rozze, in ferro o in legno, senza iscrizione: ricordano vittime perite miseramente in quei luoghi, e le contadine che vi passano davanti si fanno il segno della croce e pregano mentalmente un *De profundis*.

* * *

La vallata si allarga. Ecco, a ridosso d'un monte erboso, apparire il primo casolare, contornato da una rigogliosa vegetazione. Torniamo nell'abitato: si avvicinano i piccoli villaggi, dispersi lassù.

Il primo è Vedronza: un piccolo gruppo di case sulla sponda sinistra del Torre, nel quale si entra per un simpatico viale ombreggiato dai carpini. In fondo vi è l'osteria di Mosè. E' la tappa di tutti i viaggiatori. Due passi più in là, si è nel

# La funzione sociale degli Asili infantili.

La famiglia è la cellula primordiale della società: debilitare la famiglia indica dunque debilitare la società.

Nelle nuove dottrine che propugnano la libertà ed il diritto dell'individuo anche al dissopra dei doveri e dei legami sociali, va ricercata una delle cause per le quali la famiglia non esercita quell'azione educativa che sarebbe così necessaria alla formazione del carattere delle nuove generazioni.

La lotta feroce per la vita, alla quale la donna sente diritto come e quanto l'uomo, — la disgraziata condizione economica delle famiglie del popolo, — la vita medesima alla quale sono costretti l'uomo e la donna, vita di fatiche e di stenti sia nei campi, sia nelle officine, — l'ignoranza immensa che domina nelle classi lavoratrici, — sono altrettante cause per le quali la famiglia intesa nel concetto etico della parola è un fatto impossibile.

Se c'è quindi una azione sociale feminista che si renda impellentemente necessaria, quest'azione dovrà tendere a riorganizzare, a rafforzare, a surrogare la famiglia.

* * *

Con vastità di vedute e con semplicità di mezzi. — Viceversa molti dei nostri asili infantili, anche fra quelli che si arrogano il titolo di Asili modello, sono, — in rapporto alla loro azione educativa e materna — assolutamente l'opposto di quanto e di quello che dovrebbero essere. — La vastità di vedute si racchiude nella rappresentazione gretta e stereotipa del metodo di Fröebel, e la semplicità di mezzi sta in tutto un armamento didattico che fa di sè magnifica mostra nelle vetrine delle aule scolastiche. Punta praticità, assoluta mancanza d'adattamento alle condizioni ambienti. In città come in campagna, in un giardino come in un Asilo, le stesse lezioni, le stesse marcie, gli stessi canti, lo stesso orario a base di campanello (come le trombe in una caserma) la stessa imposizione di compostezza, la completa sopressione della volontà e dei bisogni del bambino, sopressione imposta per virtù d'ordine, di automatismo di disciplina.

S'è preso Fröebel, povero uomo, non nel suo spirito, ma alla sua lettera: egli ha detto; Insegnate al bambino a leggere nelle cose, prima che nei libri, insegnategli a disegnare, prima che ha scrivere!» Non ha detto di più; soltanto, per i bimbi che non avessero sufficienti cose da vedere nelle aule meschine d'una scuola di città, o per quelli che non ne avessero di buone e di educative, egli ha inventato tutto un sistema di giochi osservando i quali, dopo osservata la Natura, il bambino potesse apprendere le prime cognizioni della vita. Invece la moda invalse più specie (e mi auguro non assolutamente in tutti gli Asili come in alcuni di mia conoscenza per i quali parlo:) Prendere tutto il sistema föebeliano, portarlo in uno locale più o meno esatto benchè elegante e di buon aspetto, sottoporre metodo e bambini ad un regolamento meccanico ed automatico, e dimenticare comodamente che il fanciullo non è di Fröebel ma della famiglia, non è dell'Asilo ma della casa.

* * *

Elevando il concetto dell'azione esercitata da un Asilo sino al concetto di una azione sociale, noi troveremo che primo dovere della mente direttrice di un Asilo deve essere quello di conoscere, studiare, la famiglia dalla quale il bambino esce la mattina, per ridonarlo alla sera, corretto di tutte le mancanze che in questa famiglia predominano. Mettere la pulizia, la salute, e l'ordine dove mancano; seguire le tradizioni istintive della famiglia rettificandole al lume della scienza, coordinare l'educazione del bambino ai futuri doveri che questo bambino avrà verso l'ambiente nel quale è nato.

Purtroppo non è così. Si pretende che il bambino venga alla scuola pulito, e non si pensa che la madre è forse nel campo sino dall'alba, e che il piccino rimandato a casa vagolerà per le strade, nel sudiciume e nell'abbandono sino alla sera; si pretende che il bimbo sia sano e stia bene; e non si pensa che la dieta dell'Asilo potrebbe portare la salute anche dove non c'è per colpa della miseria; — Non si vuole che il bambino sia scalzo e stracciato, e non si pensa che se fosse sano, ben messo, pulito, elegante sarebbe ricco e non avrebbe bisogno dell'Asilo.

* * *

Anche in questa istituzione la trascuranza vuole le sue ragioni, e la moda vuole il suo diritto. — Per cui la sala da bagno e di pulizia è inutile, l'armadio farmaceutico non esiste, la visita medica non avviene mai, l'infermeria non trova posto. Si spendono centinaia di lire in un palcoscenico che s'usa per una volta, e si lasciano i piccini tutto il giorno coi piedini appena calzati di tela permeabilissima, a contatto dei pavimenti di mattonelle umidi per l'acqua fatta scorrere in abbondanza. — L'eleganza vuole che il giardino sia ricco di ghiaia, per cui i piccini non possono correre, non possono giocare: un prato verde sarebbe meno estetico, e le aiuole pro — forma che ornano il giardino sono intangibili. I bimbi, costretti ad una vita sedentaria sia dentro sia all'aperto, privi della loro libertà di correre, di giocare, di muoversi, soffrono e non vogliono frequentare l'Asilo. — Le madri, naturalmente perchè sono ignoranti, non vengono interpellate mai sui loro reclami, come se le creature non fossero di loro proprietà: e si che una madre vede e capisce molte cose per un fine intuito naturale che manca a chi non conosce la maternità. — Non passeggiate, non lavori nell'orto, non occupazioni pratiche, simili alle occupazioni di casa, ma più corrette, più ordinate, più razionali.

* * *

Le signore Agazzi, nell'Asilo di Mompiano, hanno portato quelle vedute moderne, delle quali molti dei nostri asili vengono defraudati. I bimbi si occupano della semina e del raccolto (potrebbero occuparsi anche, ed immaginate con qual piacere, del pollaio, della bachicoltura e d'altre faccende campestri, sempre adatte alle loro forze) si occupano della pulizia del locale e dell'ordine personale. Le bimbe più grandi vengono iniziate ai loro doveri di maternità con la sorveglianza sui più piccini: tutte le faccende domestiche, dirò così, dell'asilo avvengono sotto l'immediata osservazione dei bambini, ed anzi essi stessi aiutano le inservienti ed imparano a rendersi utili.

I bimbi lavorano sempre, e sempre liberamente, senza imposizioni e senza fastidio. Ciò nondimeno, ogni giorno hanno qualche mezz'ora di lezione, forse all'aperto, forse in iscuola, ed in questa mezz'ora Fröebel si fa italiano, campagnolo, od operaio, ed entra per i sensi nella mente del bambino, prendendolo da ciò che lo interessa e da ciò che gli piace.

In Francia M.lle Gahèry ha fatto forse di più e di meglio. Libera da ogni legge e da ogni regolamento, seguendo solo l'impulso di rendere utile socialmente l'opera sua, ha stabilito, dopo infinite peregrinazioni, in un modestissimo appartamento di rue de Charonne, la sua Unione famigliare. I bimbi vi vengono a 2 anni e mezzo e vi rimangono sino ai 6 e mezzo. Essa stessa ha detto quali sono i suoi scopi ed i suoi mezzi: Migliorare le condizioni della famiglia operaia, inculcando ai suoi membri sino dall'infanzia lo spirito d'iniziativa, di previdenza e di solidarietà; prevenire i mali per non doverli guarire; osservare la tolleranza ed il disinteresse più assoluti: sviluppare fisicamente e moralmente il fanciullo in rapporto ai suoi doveri verso la famiglia.

Nella sua opera essa si vale dell'aiuto delle «piccole madri» ciascuna delle quali ha in custodia quattro o cinque piccini, che deve sorvegliare, divertire esercitare coi giochi di Fröebel. — E ciascuna di queste piccole madri non ha che dieci anni, e viene all'Asilo, dopo le lezioni della scuola, viene per lavorare, imparando anche la pulizia ed il rammendo della biancheria e dei vestitini dei piccoli, viene per imparare le sue funzioni di buona ed avveduta madre futura, alle quali funzioni verrà poi perfezionata dalla scuola casalinga annessa all'Unione famigliare.

Di più la sig.na Gahèry si occupa delle madri, radunandole di tratto in tratto, e parlando loro alla buona dei figlioli, e dei loro doveri materni: ne ascolta i desideri, ne mette in pratica le idee più buone.

Come si vede l'azione in questo caso è esercitata con vasti criterii d'attualità e non è limitata, paralizzata da nessuna pedestre strettoia scolastica e da nessuna pedanteria pedagogica.

* * *

Da noi, purtroppo, l'Asilo non ha ancor preso il suo esatto orientamento nella società. L'asilo non è una famiglia modello, che esiste sempre, che proveda tutto, che soddisfa ogni bisogno. All'Asilo per mancanza di personale, o per errata distribuzione del lavoro, si rendono purtroppo necessarie vacanze di due mesi consecutivi, senza contare le vacanze nel corso dell'anno, e tuttavia si sa, e si conviene che la miseria esiste in tutti i giorni dell'anno, e che la famiglia è insufficiente alle sue mansioni nei giorni di festa come nei giorni feriali, nell'autunno come nell'inverno.

L'asilo non viene considerato come un'opera di assistenza pubblica, ma come una semplice istituzione prescolastica, coordinata alla scuola, non alla vita.

Nè il nuovo orientamento verrà preso finchè alle maestre d'Asilo s'insegneranno i metodi ed i doveri di una maestra senza far conoscere gli ambienti nei quali dovrà svolgersi la loro azione, e la responsabilità sociale del loro ufficio.

L'utilità pratica dell'Asilo sarà completa quando le donne preposte a questa istituzione avranno acquisita tutta la conoscenza del loro ampio e materno dovere, e quando sapranno innalzarsi al disopra di ogni sistema e di ogni esempio, per portare nel loro ufficio tutta l'impronta della loro personalità, tutta la modernità delle loro vedute, tutta la luce della loro coscienza sociale.

Cordovado Giugno 1908.

*Anna - Maria Allatere*

## La vita delle nostre istituzioni

**Società Protettrice dell'Infanzia.** Mercoledì 1 luglio, assemblea generale alle ore 4 pom. nella sala in via della Posta n. 38, I.o piano (sede del Comitato) per trattare gli oggetti indicati nell'Ordine del giorno, fra cui. Comunicazioni della Presidenza; Relazione del Comitato; Relazione dei Revisori sul Consuntivo 1907; Discussione ed approvazione del Consuntivo 1907 e del Preventivo 1908. Nomine.

**Asilo notturno.** Questa benefica istituzione terrà la propria assemblea il 4 luglio prossimo, alle 4 pom. nel locale dei Filippini in via della Posta. Vi si tratterà del resoconto morale ed economico e bilancio consultivo degli anni 1906-1907; delle dimissioni del presidente comm. Volpe; della nomina di due consigliere e di quattro consiglieri che scadono per anzianità e di un consigliere per rinuncia. Scadono le signore co. Crotti-Kechler Costanza e co. Lucia Caratti; i signori Vatri cav. D.r Daniele, Giovanni Gambierasi, cav. Attilio Pecile, comm. Mario Dabalà.

Il resoconto morale ed economico principia dallo scusare il ritardo nel presentare il bilancio 1909: causa l'incertezza che il presidente avesse potuto intervenire alla seduta e le molteplici occupazioni e la malferma salute del sig. Giovanni Gambierasi. Ricorda la perdita dei soci cav. Luigi Bardusco e cav. Guglielmo Heimann. Lo stato economico si conserva sempre in buone condizioni e sempre in aumento.

Le presenze, nei due anni, si mantennero pressochè quali nei precedenti: anzi nel 1907, vi fu qualche diminuzione: 1179 nel 1906, 913 nel 1907. Gli italiani ricoverati nel 1906 furono 980 e gli stranieri 199; nel 1907 gli italiani 696 gli stranieri 217. — Durante l'anno 1906 si ebbero 37 giorni senza alcuna presenza e nel 1907 giorni 67.

L'attivo preventivo pel 1906 era esposto in L. 900; invece l'incasso ammontò a lire 1147.25, con lire 247.25 in più. Il passivo era calcolato in L. 450; invece furono spese L. 400.40. Il capitale al 31 Dicembre 1906 saliva a L. 10632,18.

L'attivo del 1907 era supposto in L. 900, mentre invece salì anche a L. 1194,05; quindi L. 294.05 in più. Le spese calcolate in L. 450, furono di L. 420,65. Il capitale sociale al 31 dicembre si è elevato a L. 11405,58, con un aumento nel patrimonio, in questi due ultimi esercizi, di lire 1460.25.

Il preventivo pel 1908 porta una spesa di lire 600, mentre le entrate si prevedono nella misura di circa un migliaio di lire.

Il resoconto chiude con vive grazie al ff. di segretario signor Alessandro Plebani per la sua zelante assiduità, al custode dell'Asilo ed a sua moglie per l'ordine, la polizia e l'esattezza nell'adempimento dei doveri da loro assunti; a tutti quelli che vennero in soccorso dell'Asilo e più specialmente alla Cassa di Risparmio, alla Banca Popolare ed alla Banca Cooperativa che efficacemente lo sorressero.

**— Beneficenza.**

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Battisti cav. Giuseppe: Zamparo Giovanni l. 2, Sartoretti Antonio 2, Ditta Giuseppe Contardo l.

di Coceani Giovannina: Ditta F.lli Tosolini l. 1.

Onoranze funebri a favore della Società Protett. dell'Infanzia in morte di Giuliani Carlo: Quintino Leoncini l. 1;

di Cecchini Antenore: Quintino Leoncini l. 1.

* * *

— Il sig. co. Armando Berlinghieri e figlia co Margherita in Berghinz e l'Alberta in co Marazzani, ricordando l'intenso affetto ai loro congiunti trapassati sig. co. Savina Brogiani-Berlinghieri e sig. co. Libera Billia-Berlinghieri, nel secondo anniversario della loro morte, generosamente offrirono la somma di L. 100, alla Società Protettrice dell'Infanzia, destinandola per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1908

**Scuola pei Balbuzienti.**

Con vero piacere annunziamo che lo specialista prof. Vanni, che tanto bene fece gli anni decorsi ai poveri balbuzienti, sarà ancora fra noi Domenica 5 luglio per un corso di cura. *(Vedi domani avviso Balbuzienti in terza pagina).*

**Il presente numero consta di sei pagine.**

**Vedi appendice in 6 pagina.**

## Nel mondo degli affari.

**Concordato Lorenzon.** Abbiamo annunciato che pel 16 corr. sono convocati i creditori del signor Francesco Lorenzon per la proposta di concordato preventivo al 50 per cento. Questo sarebbe pagabile in tre rate, con scadenza al 30 settembre venturo, al 31 Gennaio 1909 e al 31 maggio 1909.

**Un perito giudiziario.** L'ing. Mosè Schiavi fu nominato dal Tribunale perito affinchè verifichi la condizione del macchinario per una mattoniera completa che la Ditta Goia e Braidotti di Togliano acquistò dalla ditta Edmondo Talzel di Troppavia. La nomina del perito fu domandata dalla ditta acquirente.

**Fallimento.** Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della «Unione tipografica commerciale», rappresentata dai soci Giuseppe Placereani e Angelo Marchetti.

Giudice delegato: Girolamo Arnaldi; curatore provvisorio avv. Angelo Feruglio. Riunione creditori 9 luglio; 23 luglio chiusura presentazione crediti; 6 agosto chiusura verbale.

Il bilancio presentato dall'Unione è il seguente:

Attivo L. 6240 Passivo L. 11500 Sbilancio L. 5290.

Il Marchetti, giovane disinvolto, ha tentato molte imprese... e tutte gli sono andate male. Aveva un'agenzia di pubblicità, stampava un giornale di annunzi...venne a Udine da Tolmezzo, dove aveva anche cominciato a comiarsi negli affari. Ma non fece mai fortuna.

## L'incidente Passero-Mamoli.

Udine 26 giugno 908.

*Egr. Signor Direttore,*

Leggo nel suo giornale la relazione del fatto accorsomi ieri in Piazza Vittorio Emanuele;

Non posso nascondervi la mia sorpresa per le inesattezze contenute in detta relazione; ma mi limito ad invitarla alla rettifica immediata, di alcune, perchè della cosa si dovrà occupare la competente autorità giudiziaria: — Nel 15 corr. — venivano convocati — i creditori del fallimento F.lli Van — presso il Tribunale, all'oggetto di nominare i membri della delegazione di sorveglianza — e per essere consultati — intorno alla nomina definitiva del Curatore.

La maggioranza dei creditori comparsi — nominò la propria delegazione nelle persone dei sigg. Pinzani Attilio, Cogoi Celeste e del sottoscritto.

Interpellati dal giudice delegato — i creditori tutti sulla nomina del curatore definitivo — questa maggioranza espresse parere, con ogni riguardo pel curatore provvisorio rimasto il presente, che date la natura e gravità delle controversie — che il fallimento presentava, fosse da nominare un avvocato più anziano — designando all'uopo — l'avv. Mario Bertacioli: — La delegazione, benchè a malincuore fede questione di permanenza nella carica, la nomina del designato curatore definitivo.

Mai è dunque affatto vero quanto il suo giornale riferisce — sulle cause « dell'inasprimento » della delegazione: E nemmeno è vero — che il fatto avvenuto ieri in Piazza Vittorio Emanuele — si sia svolto come lo narra la « Patria del Friuli » nè che lo abbia in alcuna guisa — provocato l'atto dell'avvocat. Mamoli — ma, lo ripeto, di tale fatto si occupa l'autorità giudiziaria — alla quale è commesso di appurare la verità in tutti suoi particolari.

Mi creda di Lei devot.

*Enrico Passero.*

Giacchè la questione è in mano dell'autorità giudiziaria, non crediamo di aggiungere parola a quanto il signor Enrico Passero ha scritto sull'incidente di Piazza Vittorio Emanuele.

**— L'Assemblea dell'Unione Agenti**

Presieduta dal Presidente sig. Bosetti, ieri sera ebbe luogo l'assemblea dell'Unione agenti, presenti una sessantina di soci. L'assemblea era un po' nervosa.

Si discusse a lungo sulla domanda d'apertura dei negozi e in proposito fu presentato dal sig. Liesch, l'ordine del giorno che pubblichiamo a parte, ordine del giorno che venne però respinto.

L'assemblea quindi approvò l'operato della Presidenza e deliberò ad unanimità l'astenzione del lavoro alla domenica in caso venga concessa l'appertura.

**— Tiro a segno.**

Domani dalle ore 6½ alle 9 e dalle 16 alle 18 si eseguiranno nel poligono sociale la III e la IV lezione.

**— Ufficio di collocamento**

Il consiglio direttivo dell'ufficio di collocamento operaio, riunitosi ieri sera, deliberò l'apertura dell'ufficio per il primo di luglio e nominò fattorino certo Casimiro Mencaci di Udine. L'orario d'apertura venne così fissato dalle 7 alle 10 e dalle 12 alle 19 tutti i giorni non festivi. L'ufficio verrà aperto in via Cavour 7.

**— La salma del cancelliere Durigato**

Le pratiche esperite per il trasporto della salma del povero cancelliere Antonio Durigato, suicidatosi così tragicamente a Ronchi, furono in breve esaurite e l'autorizzazione per il trasporto della salma a Udine fu concesso subito, cosicchè questa sera giungerà a Udine alle 17. Dalla stazione ferroviaria partirà il convoglio funebre diretto al cimitero.

**— All'Ospitale.**

Ieri veniva medicato il operaio Orsetti Felice d'anni 54 nativo di Cividale e domiciliato a Udine, per ferita da taglio al piede destro. — Stamane l'operaio La Nera Michele di Giuseppe, nativo di Trani e domiciliato a Udine in Via Cortazzis N. 6 perchè, cadendo in malo modo, riportò la distorsione alla spalla destra.

Ne avranno entrambi per una diecina di giorni.

### Cinematografo Edison

**Della premiata ditta L. Rosito, *Piazza V. E. Via Belloni***

Gli applausi fragorosi che seguirono le proiezioni cantate dimostrano quanto sia perfetto, rarissimo questo salone cinematografico, che offre al pubblico spettacoli di primissimo ordine.

Per questa sera, domani e lunedì, con grande accompagnamento di orchestra, si rappresenterà il seguente straordinario programma:

*Diavolo*: splendida films colorata.
*Cuor di tigre*: dramma emozionante.
*I Puritani*: duetto A. Magini Coletti e O. Luppi.
*Un bel caso*: comicissima.
Prezzi cent. 40, 20 e 10.

## Promossi senza esami.

**R. Scuola Normale di Udine.**

*III. Corso.* Di 38 inscritte, due sole furono licenziale senza esami: Orsolina Del Bianco e Ines Moretti, le quali, come abbiamo detto, ebbero la licenza d'onore. — Vi sono poi talune le quali hanno da affrontare l'esame in una sola materia, come le signorine: Anna Bonanni e Luigia Rieppi (nel solo canto!...); oltre in due materie: Evelina Angeli, Anna Antonietti, Esmeralda Ive, Leonilde Marangoni, Ida Pucinotti, e poss via ... dato un'idea delle difficoltà gradissime che presenta il canto per le giovani friulane (almeno per quelle che frequentano le nostre Scuole Normali) diremo che sopra trentatre iscritte ben ventiotto dovranno dar l'esame di canto!...

*Promosse dal II al III Normale.* Abelli Maria, Barbieri Domenica (la quale conserva la borsa di studio), Caneva Maria, Cavallari Paolina, D'Andrea Anita (la quale conserva la borsa di studio), D'Aronco Santina, Deison Maria (la quale conserva la borsa di studio), Del Fabbro Caterina, Fattori Giuseppina, Forni Clotilde, Gobitti Zelinda, Martina Anna, Marthuzzi Fernanda, Miani Lucia, Pittino Margherita, Pressel Carmela, Rigato Adelia, Russolo Corinna, Simonutti Teresa, Stefanutto Giovanna, (la quale conserva la borsa di studio), Valle Teresita e Zagolin Clelia.

*Sezione A dal I al II normale.* Battistella Lina, Boschetti Ella, (la quale conserva la borsa di studio) Chiesa Mercedes, Corte Giacomina, Dell'Agostino Erminia, Faletti Amelia, Marchi Olga, Muzzinelli Maria, Peverini Maria, Ronzoni Nella, Sartori Emma, Schiff Maria, (la quale conserva la borsa di studio) Siron Argia, Springolo Clena, (la quale conserva la borsa di studio).

*Sezione B dal I al II normale.* — Antonelli Anna, Basaldella Ida, Battistella Francesca, Bonitti Maria, Buttoni Anna, Capellaro Maria, Feruglio Gemma, Floreancig Livia, Franzolini Elisa, Gaio Ildegarda (la quale conserva la borsa di studio) Giacoletti Zelinda, Lunazzi Anna, Molafutti Margherita, Tellini Ida, Vadagnini Dorotea, Venuti Isabella.

**Istituto Tecnico**

*Classe III.* Corso fisico matematico Angelo — Calligaro — Giacobbi — Martina Muzzatti Angelo — Piussi Romano.

*Classe III* Corso industriale Locatelli Giuseppe — Porito — Cragno — Fancello — Masieri — Sabbidussi — Tonchia — Zozzidotto.

*Classe III* corso Ragioneria Cantarutti Giuseppe — Clemencigh Massimo — Giacomelli Clotilde — Magistris Umberto — Mosca Tullio — Nicoloso Ferruccio — Pol Angelo — Rebora Luigi.

*Classe IV* corso Fisico matematico Del Torre Hollann — Rubic Scodellari —

*Classe IV* Corso industriale — Sburlino

*Classe III* Corso commerciale e Ragioneria. — Allatere — Cressatti — Folletig — Foletti.

**R. Scuole Tecniche.**

*Classe II. A.* Barbina Francesco, Bellavitis Giuseppe, Benini Antonio, Bernardinis Alnaldo, Bondi Livio, Cossutti Fausto, Fabris Vincenzo, Forni Giovanni, Gregnol Ernesto, Midena Ermes, Ongaro Emilio, Padova Giovanni, Palianti, Renato, Principe Edoardo, Stellini Luciano, Sticotti Luigi.

*Classe II. B.* Antoniacomi Ferdinand, Antoniutti Napoleone, Bisutti Guido, Bonora Eletto, Bosio Alfredo, Delli Zotti Elio, D'Orlando Amabile, Ferigo Giacomo, Lunazzi Carlo, Marchesini Pietro, Persello Pompeo, Piccini Danilo, Pravisani Aldo, Rho Giulio, Ronchi Carlo, Rossi Matteo, Rutter Luigi, Sabbadini Ferruccio, Zamparini Florio, Zearo Sisto.

*Classe II C.* Antoniacomi G. B., Bruno E., Capellina Giulia, Dall'Armi Aldo, De Paoli Lino, Famea Antonio, Ferigo Camillo, Giorgi Marino, Lazzari Margherita, Lippi Emilio, Locatelli Francesco, Mazzaroli Rodolfo, Ravaletti Enzo, Scarpa Luigi, Sirch Vittorio, Someda Carlo, Tracanelli Giulio.

*Classe II D.* Baglioni Mario, Bin Roberto, Brunetti Andrea, Dell'Olio Pietro, Delli Zotti Silvio, De Marco Erminio, De Marin Antonio, De Prato Giovanni, Doco, en Ruggero, Famea Antonio, Ferruglio Alfonso, Gianola Pietro, Giuliani Antonio, Gulberti Daniele, Mazotti Vincenzo, Pellegrini Giovanni, Rizzi Augusto, Roiatti Pietro, Scoccimarro Mauro, Tessini Giuseppe, Zanini Italo.

**Collegio Nazionale di Cividale**

Il licenziato dal Liceo Pabris di Cividale, si chiama Francesco e non Giovanni, come erroneamente fu stampato.

**Scuole Tecniche di Pordenone**

*Corso II.* inscritti 28, promossi 14: Bauman Elvira, Bessa Giovanni, Caniglia Vincenza, Colombo Clelia, Favit Antonio, Fabioni Giuseppina, Grego Alfonso, Menegalli Luigia, Poletti Caterina, Poletti Luigi, Rigatti Leone, Sartorelli Ermenegildo, Toffoletti Gio Batta, Tomaselli Maria.

**R. Scuola Normale di Sacile.**

Ci scrivono da Sacile: — Lo scrutinio finale eseguito dal Collegio dei professori di questa R. Scuola Normale, diede il risultato seguente: Promossi senza esami dalla I. alla II classe.

1. Battistioli Giovanni, 2. Boredan Camillo, 3. Bressan Angelo, 4. Bront Luigi, 5. Chiaradia Augusto, 6. Ciani Antonio, 7. Marzona Tullio, 8. Tomadini Pietro, 9. Sutto Vittorino, 10. Venier Gregorio, 11. Vianello Attilio, 12. Zardo Vittorino.

Dalla 2. alla 3. — 1. Ban Arturo, 2. Conte Sebastiano, 3. Cavan ece Alessandro, 4. David Antonio, 5. Dorli Marcello, 6. Grandi Ruggero, 7. Guerra Tarcisio, 8. Dussin Roberto, 9. Rossetto Rambaldo, 10. Pastorello Edoardo Giuseppe, 11. Silvestri Aldo.

Licenziati 1. Bonanno Pietro di Emenonzo, 2. Polito Lauro di Farra d'alpago, 3. Serva Claudio di Barcis, 4. Struzzo Eugenio di S. Pietro el Natisone.



*Luigi Montico gerente responsabile.*

**Ringraziamento.**

Il 10 maggio passato fui accolto d'urgenza al Civico Ospitale per grave appendicite acuta che mi aveva condotto in pericolo imminente di morte.

Se oggi sono completamente guarito, lo debbo al grande valore ed alle cure paterne del prof. Antonio Cavarzerani Chirurgo Comprimario dell'Ospitale medesimo. A lui quindi esprimo la mia riconoscenza imperitura.

Udine, 25 giugno 1908.

*Bernardino Cecchitelli*
Guardia di Città.

La famiglia del compianto

**Antonio Durigatto**

Vice Cancelliere di Tribunale,

annuncia che la cara salma, partendo da Ronchi di Monfalcone, giungerà oggi alle ore 5 1/2 p.m. a Porta Aquileia per procedere direttamente al Camposanto.



**Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.**

**Fabbrica Concimi in Pordenone**
Società anonima
Capitale L. 500,000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, gli azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone sono convocati pel giorno di domenica 28 Giugno 1908 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale di Pordenone in Assemblea Generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione degli amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1907-1908 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di tre amministratori in sostituzione dei signori Quirini co. Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio Batta scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

E lo stesso giorno, nel medesimo locale, alle ore 11 antim. in Assemblea Generale straordinaria per deliberare sul seguente unico oggetto all'ordine del giorno:

Modifica agli art. 5, 8 e 22 dello statuto sociale.

Se il giorno 28 Giugno l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 45 dello Statuto l'Assemblea sia ordinaria che straordinaria s'intenderà riconvocata pel giorno 5 Luglio 1908 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente.

**Comune di Codroipo.**

Concorso per titoli al posto di Insegnante delle classi V. e VI del Capoluogo, con l'incarico della Direzione Didattica. Stipendio L. 2000. Scadenza 31 luglio. Occorre diploma di Direttore.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

APPENDICE 134

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.



— Dunque non sospettate di alcuno. Passiamo oltre. Credete fermamente all'esistenza del testamento del defunto conte Rinaldo? — continuò l'avvocato Gregoire.

— In coscienza devo confessare che io credo Clara Benoit incapace di avere mentito — rispose il duca.

— Vedete pure che la facenda si imbroglia maledettamente. Secondo voi, dunque, il testamento è veramente esistito. Chi può essere il ladro, se non il conte Arturo?

— Dio mio, Dio mio! — mormorò il duca.

— Ammesso che il conte non abbia trafugato il testamento, chi altri avrebbe avuto interesse a far sparire il prezioso documento? Questo secondo me, è il nocciolo della questione; quando si sapesse con certezza, che il testamento è veramente esistito ed è stato rubato, non rimarrebbe che a scoprire il ladro il quale molto probabilmente deve essere anche l'assassino.

— Permettete, signor avvocato, ch'io non sia del vostro parere — disse Lacroix prendendo finalmente la parola.

— Vi prego di spiegarvi — disse Gregoire con cortesia.

— Ecco, per qual motivo il ladro del testamento dovrebbe essere l'autore dell'assassinio? Non vedo la correlazione fra un fatto e l'altro. Chi ha rubato il testamento è evidente che doveva avere lo scopo di non lasciare ereditare il figlio di Clara Benoit, ma ottenuto il suo scopo quale interesse aveva per consumare un duplice assassinio? — disse l'ex agente.

— Avete ragione! — disse l'illustre giureconsulto.

— Il signor duca — continuò l'ex poliziotto ha affermato tacitamente di non avere sospetti contro alcuno, però mi piacerebbe sapere da lui che cosa pensa del portiere Beauregard, giacchè ammesso che il testamento, ciò che non crede, non sia mai esistito, egli sarebbe un complice della Benoit.

— Nulla penso.

— E il signor duca potrebbe dirmi che è divenuto di lui dopo la morte del conte Rinaldo di Ramery? — proseguì l'ex poliziotto.

— Credo che viva coi suoi risparmi in una sua casetta a Battignoles.

— E in quali rapporti era dopo la constatazione della sottrazione del famoso testamento con il conte Arturo?

— Credo che fra di loro non sia più corsa parola. Però ora mi sovvengo che due o tre giorni prima dell'arresto di mio nipote, questi mi ha detto che Beauregard gli aveva chiesto il benservito.

— Due o tre giorni prima dell'arresto del conte? E' strano che l'ex portiere abbia aspettato tanto. E il conte Arturo ha rilasciato la dichiarazione?

— Sì — rispose il duca.

— E riguardo alle altre persone di servizio che cosa mi può dire il signor duca? domandò Lacroix.

— Nulla. Mio nipote Arturo ha creduto bene di licenziare tutto il personale di servizio del palazzo di via S. Onorato, assegnando a ciascuno dei domestici mille franchi all'anno di pensione.

— E del vecchio Carlo, il cameriere di fiducia del conte Rinaldo, che cosa è avvenuto?

— Precisamente non lo so; ma credo che si sia ritirato in provincia.

— E delle ex baronessa, la bellissima Margherita Lafontaine?

— E' a Parigi dove conduce una vita scandalosa. Arturo, anzi, mi ha consegnato qualche giorno fa la famosa perla gialla dimenticata dall'ex baronessa nello spogliatoio dello studio di Rinaldo, perchè io trovassi modo di restituirla alla proprietaria.

— L'avete indosso! — domandò l'ex agente di polizia.

— Sì, l'ho quì nel mio portafogli — disse il duca estraendo dal portafogli di raso ricamato un piccolo cartoccietto e consegnandolo a Lacroix.

Questi lo aperse, guardò a lungo in ogni senso il gioiello poi lo passò all'avvocato il quale vi pose appena sopra gli occhi e lo riconsegnò al duca di Verneuil.

— Ed ora ho un'ultima domanda da fare al duca. La malattia e la morte del conte Rinaldo di Ramery non hanno fatto nascere in alcuno, neppure nel medico curante, il sospetto che si trattasse di un veneficio? — chiese Lacroix.

Il duca sussultò e divenne pallidissimo.

— Dubitereste forse? — mormorò.

— Capirete che ci troviamo di fronte a fatti assai misteriosi, compiuti con audacia incredibile, sicchè potrebbe anche darsi che lo strano ed inspiegabile malore che ha colto d'un tratto il conte Rinaldo e che l'ha condotto precipitosamente alla tomba abbia un'origine delittuosa.

— Ma, Dio mio, ciò che dite è orribile e non mi è passato mai per la mente.

— E' infatti orribile, ma comprenderete, che non è impossibile. Rispondetemi dunque, signor duca, nessuno a mai sospettato?

— Mai, nessuno — disse il duca.

— E' strano, perchè a me l'idea che il conte Rinaldo di Ramery sia stato avvelenato m'è venuta subito in mente appena avete parlato del primo deliquio da cui fu assalito. E' una cosa anche questa ch'io tenterò di mettere in chiaro con molte altre, quando saprò quali elementi di accusa il giudice istruttore ho trovato a carico del conte Arturo.

*Continua*



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908